

# informazioneconsapevole.com - L'ambientalismo di destra: il secondo dopoguerra



*di Matteo Luca Andriola*

Dopo la seconda guerra mondiale l'ambientalismo rispunterà fuori fra gli anni '60 e '70, dopo la pubblicazione del libro di Rachel Carson *Silent Spring* (1962), che criticava l'uso indiscriminato che si faceva all'epoca di pesticidi, destando notevoli polemiche ma anche molto interesse fra la gente comune, stimolando il nascere di una legislazione - fino allora inesistente - orientata alla tutela dell'ambiente, e dando il via alla nascita dei primi partiti propriamente detti 'verdi'.

L'interesse della destra per l'ecologismo, nonostante l'esistenza di altri interessi più contingenti, non svanì mai del tutto, ma non era presente come oggi, ma a cui si darà sempre una connotazione differente da quella della sinistra.

Dagli anni '70-90 settori della destra sociale europea, basandosi sulle suggestioni poc'anzi viste, fecero militanza ecologista in gruppi vari, in Italia con i Gruppi di ricerca ecologica e Fare verde, due emanazioni della corrente del Msi legata a Pino Rauti, in Germania con l'Okologisch Demokratische Partei, nato nel 1982 da una scissione dell'ala più moderata e conservatrice dei Grüne, e in Francia con il Mouvement écologiste indépendant, nato nel 1994 sempre con l'intento di differenziarsi da un ecologismo di sinistra. Tutte forme di militanza che incrociano la strada del Grece, il Groupement de recherche et d'études pour la civilisation européenne, associazione che si fa promotrice delle riflessioni filosofiche della Nouvelle droite di Alain de Benoist. Infatti, secondo Marco Tarchi, teorico del neodestrismo italiano e direttore di riviste come *Diorama letterario* e *Trasgressioni*, i cardini di una destra sensibile all'ambientalismo "sono la protezione della diversità dell'ecosistema, contro la monocultura omogeneizzante planetaria; la credenza nell'esistenza di leggi di natura invalicabili e la accettazione della nozione di limite (che ha portato, fra l'altro, all'opposizione agli organismi geneticamente modificati, o ogm); la valorizzazione del rapporto con i luoghi e il paesaggio, contro la riduzione della natura a strumento di profitto" (15).

Ma non sempre la corrente di pensiero di Alain de Benoist s'è distinta in una forte sensibilità per l'ambiente. Negli anni '70, nonostante le citate suggestioni negli ambienti della destra sociale, il Grece aveva posizioni nietzscheane, faustiane, prometeiche e molto inclini allo scientismo, cercando di giustificare uno dei capisaldi del suo pensiero, l'ineguaglianza dell'uomo (in seguito divenuta "differenza") con ogni argomentazione scientifica, cooptando fra i suoi collaboratori studiosi e accademici. In quel decennio le pubblicazioni del centro studi

traboccano di riflessioni come l'etologia umana, i rapporti tra razza e intelligenza, l'evoluzione, la sociobiologia, la demografia ecc., polemizzando spesso "contro la repressione culturale e scientifica in essere su questi argomenti" (16), come si evince sfogliando le sue pubblicazioni, con toni diversi da quelli antimoderni espressi oggi. Questo tipo di scientismo spingerà de Benoist, in un articolo pubblicato su *Éléments* nel 1977, a contestare il movimento ecologista francese ed europeo come piccolo-borghese, una sorta di neo-gauchisme, o di pseudo-gauchisme che pretendeva di sostituire alla contraddizione "fatale" del capitalismo di marxiana memoria, la contraddizione "ambientale", per cui il capitalismo sarebbe da superare perché andrebbe a confliggere con le condizioni ambientali necessarie al genere umano e a tutte le altre specie animali, presentando l'ecologismo come un'ideologia reazionaria e antimoderna che si fonda sui fondamenti dottrinari della vecchia destra (17), teorie che vengono però modificate nel corso degli anni '80, quando vi è un graduale riposizionamento della corrente e dello stesso de Benoist: "Riguardo all'ecologismo, avevo espresso una decina di anni fa un certo numero di riserve legate alle aporie filosofiche suscitate dal concetto di 'natura'. Da allora le mie opinioni hanno senza dubbio subito delle evoluzioni", spingendolo a valorizzare l'ecologismo in quanto antagonista rispetto "a una società diventata incapace di capire che le cose che hanno veramente ragione sono quelle che sfuggono allo scambio commerciale, proprio perché non hanno prezzo" (18).

3 - Continua

1 - Le origini

2 - La rivoluzione conservatrice e il nazismo

3 - Dalla seconda guerra mondiale ad Alain de Benoist

---

15) M. Tarchi, Molte destre, nessuna destra?, *Trasgressioni*, n. 62, settembre-dicembre 2018

16) S. Vaj, *Biopolitica. Il nuovo paradigma*, Società Editrice Barbarossa, Cusano Milanino

17) A. de Benoist, *De l'écologie à l'éco-manie*, *Éléments*, n. 21-22, estate 1977

18) A. de Benoist, *Une remise en cause salutaire des valeurs marchandes*, *Éléments*, n. 66, settembre-ottobre 1989, pp. 40 e 44

FONTI:

<http://osservatoriogloballizzazione.it/dossier/lambientalismo-di-destra/lambientalismo-di-destra-il-secondo-dopoguerra>

[Fonte: [www.informazioneconsapevole.com](http://www.informazioneconsapevole.com)]